

L'INCONTRO VENERDÌ SCORSO IL TEATRO DEL COLLEGIO SCAGLIONI GREMITO PER LA PRESENTAZIONE DELLA BIOGRAFIA DEDICATA AL SACERDOTE FONDATORE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Don Giussani: lezione che affascina

«Proprio questo lo ha reso vicino a tutti noi, al mondo laico e a quello socialista: l'aver avvicinato Cristo a un popolo di feriti in cerca di un Padre»

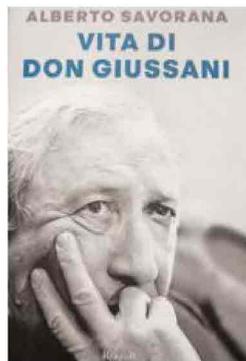
ANGELIKA RATZINGER

Un «carisma che ha affascinato e affascina la nostra vita», questo è don Luigi Giussani per Eugenio Parenti, responsabile diocesano di Comunione e Liberazione, e per tutte le persone che venerdì sera hanno affollato il teatro dell'istituto Scaglioni di via Paolo Gorini 27 a Lodi. Un incontro molto atteso e dedicato alla presentazione della prima vera biografia del «servo di Dio» di cui è in corso la causa di beatificazione. Alberto Savorana, l'autore del volume *Vita di don Giussani*, fa parlare nel suo libro «quasi in presa diretta il protagonista» ha spiegato Parenti nell'introduzione alla serata e ha aggiunto: «Lo fa attraverso le lettere, i suoi scritti e i testimoni che lo hanno incontrato».

E quali migliori testimoni dei relatori invitati a condividere con i lodigiani la propria esperienza di conoscenza diretta con il sacerdote: Eugenia Scabini, presidente del Comitato scientifico del Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia (università Cattolica del Sacro Cuore) e Giorgio Vittadini, ordinario di Statistica metodologica all'università di Milano Bicocca. Tra i relatori ospiti, anche monsignor Gabriele Bernardelli, delegato vescovile per le Cause dei santi, il cui intervento è stato preceduto dal saluto di Gianpaolo Colizzi, presidente del consiglio comunale di Lodi, accompagnato dai consiglieri Giovanni Ghizzoni e Lorenzo Maggi. Proprio monsignor Bernardelli ha esordito ripercorrendo gli anni di gioventù di don Giussani: «I suoi genitori erano molto diversi, ma convergenti, e avevano scolpito

in lui una bella fisionomia cristiana. Il padre socialista, gli diceva: "Datti ragione di tutto e sta' attento alle ragioni di tutto". La sua formazione proseguì nella scuola teologica di Venegono, fino all'incontro con i suoi grandi maestri di fede, tra cui don Gaetano Corti che un giorno, in seminario, spiegando la pagina iniziale del Vangelo di Giovanni, cambiò completamente la sua vita, portandolo all'incontro vero con Cristo e a un pensiero cosiddetto "Cristocentrico"». Seguirono gli anni del sacerdozio e l'esperienza di docenza al liceo Berchet, dove la professoressa Scabini ebbe modo di conoscerlo: «Era impetuoso e insolito - ha raccontato -. Diverso da quello che ci si aspettava da un prete in un liceo classico milanese fortemente ideologizzato. Ha cominciato a insegnare mostrando che il cristianesimo

non era qualcosa di vago, ma rispondeva a delle esigenze di una razionalità capace di condurre alle soglie del mistero». Intorno a quell'insegnante fuori dal comune si formò presto un gruppo di studenti uniti e solidali tra loro. Arrivarono anche gli anni di insegnamento in Cattolica (1964-1990), quelli che il professor Vittadini ha ricordato come animati da un costante «desiderio di infinito» da parte di Giussani: «Il suo incontro con Gesù è stato preparato da quello con Giacomo Leopardi, un uomo che non ha ridotto il desiderio. Il male non è altro che il desiderio che si riduce, quando si rinuncia alla percezione dell'infinito. Proprio questo ha reso Giussani vicino a tutti noi, al mondo laico e anche a quello socialista: il fatto di avere avvicinato Cristo a un popolo di feriti in cerca di un Padre».



RELATORI

Sopra Giorgio Vittadini, monsignor Gabriele Bernardelli, Eugenia Scabini e Eugenio Parenti, a destra Benedetta Parenti e Matteo Maschi durante la preghiera iniziale. A sinistra la copertina del libro

